

**È cominciata la vendita straordinaria di fine stagione**  
**Abiti, scarpe e lenzuola a prezzi scontati fino al 50%**  
**Turisti in fila indiana per entrare da Luisa Spagnoli**  
**Occasioni d'estate: si replica fino al 15 settembre**

## Saldi sotto il sole

Saldi di fine stagione al nastro di partenza. Ed è subito rossa. Ieri, nelle vetrine di negozi del centro erano esposti abiti, scarpe, pigiami e lenzuola, a prezzi scontati del 30, 40 e 50 per cento. In fila indiana per entrare da Luisa Spagnoli, piene alla Stefanel di via del Tritone. Una commerciante di via Frattina: «Tanta gente tra gli stand e pochi soldi in cassa». Si replica fino al 15 settembre.

MARISTELLA IERVASI

I saldi di fine stagione hanno fatto il pieno di visitatori. Ieri i curiosi della vendita straordinaria hanno fatto un sopralluogo - nelle boutique delle vie dello shopping. Un colpo d'occhio e un pantalone a metà prezzo è «volato» sul tavolo della cassiera. «Sono di lino e costano 49 mila e 990 lire. Un affare!», secondo Michela del Prenestino. Una commerciante: «Il bilancio della prima mattina dei saldi? È ancora presto per dirlo - spiegano da Brighenti abbigliamento donna di via Frattina - Per ora, solo tanta gente e pochi soldi in cassa».

Prezzi strepitosi «reclamo» le vetrine «Alessandrini» di Largo Chigi e di via del Tritone. Tutto a 19.500 dice Shoe Shop (suole e tacchi compresi). Dunque, il tam tam dei saldi è appena cominciato. E le commesse hanno messo nel conto la grande fatica del debutto: «È il nostro mestiere, non ci spaventa stare dietro al consumatore». La scorpacciata di articoli a prezzi stracciati proseguirà fino al 10 settembre prossimo. Così prevede la legge.

Ore 11.30, Stefanel di via del Tritone. Un carrello con le percentuali di sconto guida il pubblico tra gli stand. Camicie ridotte del 20 per cento; maglie (taglia media), fuseaux, body e abiti del 30 per cento. E così di seguito, fino allo sconto del 50 per cento sui pantaloni, le gonne e le giacche. «Lavoriamo molto. Del resto, noi vendiamo un prodotto interessante - precisa la responsabile del punto vendita - No, non abbiamo attraversato momenti di recessione». Altra strada, altra boutique. «Blé 377», confezioni donna, grandi marche, salda tutto fino al 70 per cento. Almeno così si legge sulla vetrina. Un rapido sguardo sui manichini esposti, ed ecco svelato il motivo della riduzione particolare: i saldi si guardano soltanto gli articoli invernali e

primaverili e non quelli della stagione in corso. «Affari d'estate» da Bassetti, sconti del 30 e 40 per cento. E Giuseppe, studente universitario fuori sede, ne approfitta. «Quasi quasi mi faccio un trappuntino - dice - È singolo e ha proprio i fiori che piacciono a me. Quanto costa? 81 mila e 200 lire. Si può fare». Poi il ragazzo confessa: «Lo desideravo da tanto tempo. Lo avevo visto in mostra già quest'inverno. Ma il prezzo era inavvicinabile. 116 mila lire. Con tutti quei soldi lo ci mangio a mensa un anno intero e ci scappa anche qualche libro usato di medicina».

Fila e saldi a più non posso, invece, da Luisa Spagnoli (via del Corso). In coda dal primo mattino ci sono anche i turisti stranieri. La coda s'ingrossa sempre più, la gente in fila indiana lungo il marciapiede ha desiderio di entrare. Inutile. L'orario di chiusura è vicino, mancano pochi minuti alle 13. Entra in vigore il regolamento della ditta: l'accesso al pubblico sarà sospeso 30 minuti prima dell'una e trenta. Una donna tedesca, ci prova ugualmente. Spinge, si fa largo tra la folla e da dietro i vetri supplica il commesso. Un tentativo inutile il suo. La porta del negozio resta chiusa a chiave. La vendita degli abiti, fino al 50 per cento di sconto, riprenderà nel pomeriggio.

I saldi di fine stagione hanno fatto l'occhiolino anche alle firme di qualità. Per Gente e Max Mara (via Frattina) è una occasione per «liberare» i magazzini dai capi di fine collezione 1993. Così, da Max Mara, un abito lavanda passa da 311 mila lire a 255 e una maglia in cotone tocca le 68 mila lire. Con mezzo milione, invece, si porta a casa un completo di gran classe. Un lusso, visto il prezzo intero di listino: 924 mila lire. Non solo moda, comunque.



Le vetrine in saldo dei mesi scorsi. Ora sono tornati i nuovi saldi

### «Fiori in vendita fino alle 18 fuori dai cimiteri»

Due ore in più per i fiori. Lo propone l'Associazione «Quelli della domenica», che ha chiesto al commissario prefettizio Alessandro Voci di prorogare alle ore 18 la chiusura dei chioschi fuori dai cimiteri del Verano, ingresso Portonaccio compreso, e di Prima Porta.

Attualmente i rivenditori di fiori antistanti il camposanto lavorano fino alle 16 del pomeriggio. Secondo Quelli della Domenica, sarebbe meglio far coincidere i loro orari con quelli d'ingresso al cimitero, per la visita ai defunti.

«In fin dei conti non chiediamo troppo - spiega Riccardo Conte, vicepresidente dell'Associazione - Si tratta di due ore in più giornaliere».

Quelli della Domenica, dunque, hanno scritto una lettera al responsabile capitolino. Non solo. Hanno anche invitato tutti i loro soci e i cittadini-clienti a sostenere la battaglia sui fiori dei cimiteri. Le adesioni (preferibilmente scritte a macchina) dovranno essere indirizzate alla sede dell'Associazione, via delle Muratelle 8 - 00187 Roma. Come dire, è la nuova sfida dell'esercito guidato da Gianni Riposati. Spiega Riccardo Conte: «All'abbigliamento, alla moda d'alta classe, è stata concessa l'apertura notturna dei negozi. E allora, perché non intervenire anche sui cimiteri? La gente ne sarebbe contenta. Non dovrebbe trasportare i fiori da casa dopo le 17. È per questo che abbiamo lanciato una proposta sull'incremento del monte orario. E ora siamo in attesa della risposta del Campidoglio. Ma in caso di impossibilità - sottolinea Conte - desideriamo ricevere una giustificazione pubblica del diniego, qualunque essa sia. L'eventuale rifiuto di aumentare l'orario dei fiori cimiteriali, da parte dell'autorità competente, dovrà essere chiaro a tutti i cittadini».

### Castelgandolfo

## Vasto incendio divampa nel bosco vicino al lago Sgomberati due alberghi

Un vasto incendio è divampato ieri notte intorno alle 23.30 nella zona di Castelgandolfo, nei pressi della via dei Laghi. Diversi ettari di bosco per un'estensione di circa un chilometro e mezzo sono andati a fuoco.

La boscaglia si è incendiata in diversi punti mentre il vento, che soffiava piuttosto forte, minacciava di far estendere ulteriormente le fiamme. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre squadre e tre autobotti e ancora a tarda notte non si sapeva quanto tempo ci sarebbe voluto per domare l'incendio. I carabinieri hanno provveduto a bloccare il traffico lungo la via dei Laghi e, in via precauzionale, hanno fatto sgomberare due alberghi adiacenti al lago di Castelgandolfo.

Le fiamme minacciavano di estendersi nelle vicinanze di una zona residenziale dove si trovano le abitazioni dei villeggianti. Comunque l'intervento immediato dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine ha evitato, almeno secondo le notizie giunte fi-

### Ernesto Burrometto, 45 anni, controllava la prostituzione romana

## Transex obbligati a pagare il pizzo Preso il ras del sesso a pagamento

Festa per il compleanno del caro amico Pedica. E che festa. Per parteciparvi «gli amici» hanno dovuto versare un milione di lire. Ed è scattata la denuncia. Non per la serata, ma per rabbia. E così finita la carriera di Ernesto Burrometto, 45 anni, in arte Pedica, argentino, ex pugile, ora transex, in carcere per estorsione. Aveva accumulato un tesoro chiedendo il pizzo ai transessuali romani.

ANNA TARQUINI

E dire che in Argentina - dalla quale è scappato dopo un conflitto a fuoco con la polizia in quale era morto un poliziotto - era il dirigente dell'Associazione per i diritti dei transessuali. Da un anno la polizia lo teneva d'occhio. Cercava un modo per incastrarlo. Nome d'arte «Pedica». Al secolo, Ernesto Belisario Burrometto, 45 anni, ex pugile, transessuale. Re dei transex, Ras del pizzo. In soli quattro anni, da quando nell'89 aveva lasciato il Sud America per trasferirsi nella capitale, con il suo tariffario, era riuscito a mettere in ginocchio il mondo della prostituzione romana. A costituire un patrimonio finanziario di notevoli proporzioni sfruttando i transex e cacciando via le

prostitute. Suoi erano tutti i quartieri del sesso a pagamento: Flaminio, Eur, Olimpico Esquilino e Testaccio. E per conquistare una «postazione», ogni transex doveva pagare un affitto che variava dagli 800 ai 2.000 dollari. Altrimenti erano botte. O peggio, l'impossibilità di lavorare. La carriera di Burrometto, è finita ieri mattina quando la polizia, su ordine del sostituto procuratore Franco Lotta, è andata a prenderlo per arrestarlo e rinchiuderlo nel reparto femminile del carcere di Rebibbia con l'accusa di estorsione continuata ed aggravata.

Un patrimonio di miliardi investito in decine di appartamenti acquistati in diverse parti della città con i proventi dei

al pagamento del pizzo non sfuggivano nemmeno i frequentatori occasionali e frequentatori occasionali dei marciapiedi, costretti a pagare affitti del posto anche per pochi giorni. Ed è grazie ad una di queste, una richiesta eccessiva per sfacciaggine, che nei giorni scorsi, le sue vittime hanno deciso di ribellarsi presentando denuncia.

Il fatto è accaduto lo scorso 15 maggio. Nel giorno del suo compleanno, Burrometto aveva deciso di festeggiare con un grande ricevimento in un locale notturno al quale aveva invitato i suoi «ragazzi». Solo per affittare la discoteca, l'uomo aveva speso due milioni e mezzo di lire. Poi c'era il rinfresco. Ed ecco l'idea. Per partecipare ad una festa di compleanno bisogna portare un regalo. Detto fatto. Ad ogni transessuale, circa cento, che avevano accettato di festeggiare, per accedere al locale Burrometto li ha costretti a versare ciascuno il suo «regalino»: un milione di lire. È stata la goccia. Alcuni di loro, dopo la cena, hanno deciso di ribellarsi. Una denuncia alla polizia, poi per Burrometto sono scattate le manette.



La sfilata di chiusura della scorsa stagione

Da domani collezioni autunno/inverno Gran finale il 15 a Trinità de' Monti

## L'ora dell'alta moda Eleganza e rigore per abiti che durano

MARIA PRINCI

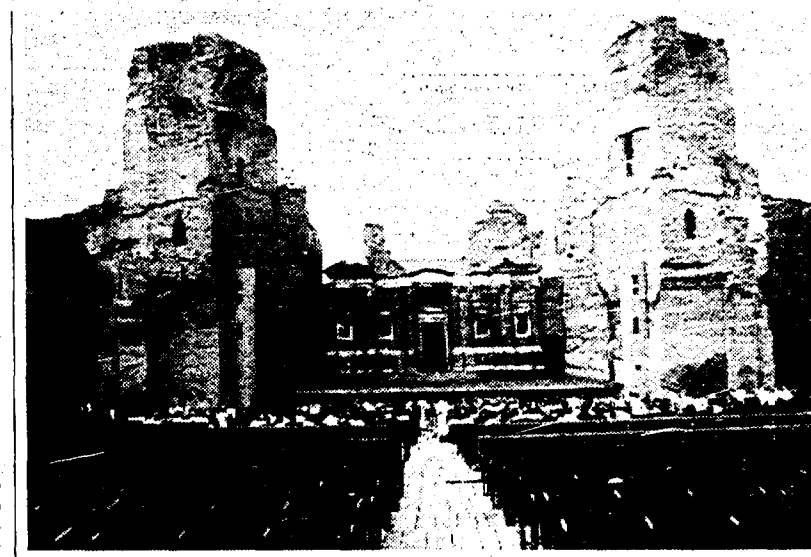
Sarà un inverno difficile, quello che ci aspetta. E i grandi sarti cercano di adeguarsi allo spirito del tempo: fatto di stoffe rinate, di spese rinviate, di oculari acquisti «a lungo termine». Le donne non smetteranno di comprare e non rinceranno probabilmente a rifarsi come ogni anno il guardaroba. Ma anche le più incalitate consumatrici di alta moda (quella fatta su misura, che costa decine di milioni) daranno un'occhiata apparentemente distratta al cartellino dei prezzi, e sceglieranno capi costosi sì, ma destinati a durare nel tempo. È in questo clima che domani si apriranno nella capitale le sfilate, destinate a presentare le collezioni di alta moda per l'autunno/inverno. Una kermesse che si concluderà il 15 luglio e attirerà clienti e compratori nei saloni del Grand Hotel e, per la serata finale, sulla scalinata di Trinità de' Monti.

In questo spirito è subito entrato André Laug, con una collezione interamente dedicata alla sua musa preferita, la duchessa di Windsor, al secolo Wally Simpson. Quello che Laug amava nella duchessa era proprio l'uso che lei faceva dell'alta moda: l'amore per il suo guardaroba eterno e per il suo immane stile «tubino nero», portato con fierezza fino all'esaurimento. L'alta moda - dice Laug - deve insomma essere al servizio del temperamento e del carattere di una donna sicura e decisa che sappia scegliere, mantenendo il suo stile, tra mille proposte. Nella collezione per l'inverno Laug ha dunque inserito capi fatti per durare. 57 modelli estremamente misurati in tutti i loro tagli e dettagli, molto importanti nei tessuti e selettivi nei colori. «Un inverno - spiega Laug - fatto di rigore e misura che sarebbe proprio piaciuto

lezioni. Il ritorno alla sartorialità più pura e raffinata è la carta su cui scommette Sarli. La sua collezione si basa su un'immagine semplice e lineare nella perfezione dei tagli che muovono i volumi e accompagnano la silhouette. La linea segna la figura e si ferma in un unico taglio, a metà strada tra il seno e la vita. Niente però a che fare con il vecchio stile impero, che mortificava le curve femminili. Sarli ha ottenuto una linea alta in vita che non penalizza la figura: il tessuto scivola senza arciarcuate o increspature e mette in evidenza il corpo, movimentato dietro con giochi di pannelli di sbieco. Ori rigorosamente al ginocchio anche per Sarli, che conferma la tendenza alla sobrietà evidente in tutte le collezioni, dopo il tramonto della mini e il trionfo, questa primavera/estate, del romantico lungo alla caviglia.

Lancetti ha preso molto sul serio la crisi economica, politica e morale che sta attraversando il paese, e ispira la sua collezione ai primi anni del secolo e ai movimenti sociali di quel periodo. La rivoluzione russa, la grande guerra, il personaggio di Mata Hari e le prime femministe e suffragette portano una rivoluzione nella moda dell'epoca. Oggi come allora ci si trova a un punto di svolta e Lancetti abolisce i colori vistosi per dare spazio al grigio, al canna da fucile, al marrone. Le donne acquistano un'eleganza più raffinata e smorzata, sobria e discreta. Un fascino intrigante e leggermente polveroso, con il corpo femminile velato e nascosto fino alle caviglie, strette negli stivali stringati alla Virginia Woolf. La sera però la donna Lancetti lascia spazio alla femminilità con veli di chiffon sovrapposti irregolarmente e con pizzi ricamati. Diciassette in tutto gli stilisti che presenteranno le loro collezioni autunno/inverno. C'è un giovane esordiente, il ventinovenne belga Gerald Watelet. Due scuole di moda e un gruppo di creatori siciliani.

Sede istituzionale delle sfilate il Grand Hotel con alcune eccezioni: Sarli, che farà sfilare le sue creazioni mercoledì 14 nell'atelier di via Gregoriana; Francesco Fiorelli, che ha scelto il Maresca; Pino Lancetti, che presenterà la sua collezione nel suggestivo Casinò dell'Aurora; Raniero Gattinoni, infine, presenterà la sua donna ambigua e aristocratica nello studio produzione immagine di via Barberini.



## In scena l'Aida a Caracalla

Va in scena oggi a Caracalla l'«Aida», ma con il veto delle Belle Arti che ha eliminato dallo spettacolo tutti gli animali. Niente cammelli e cavalli, dunque, ma in ogni caso un'ottima edizione dell'opera. Venerdì, prima della tradizionale sfilata di costumi storici che ha traversato il centro, il maestro Andrea Licata, direttore dell'opera che ha la regia di Silvia Cassini ed i costumi di Camillo Parravicini, ha presentato il cast, completamente rinnovato. Aida sarà Leona Mitchell accanto alla polacca Stefania Tazynska nella parte di Amneris, Giorgio Merighi nella parte di Radames e Giorgio Giuseppini nei panni del Re.

Grande rientro di Piero Cappuccilli, rimasto lontano dalle scene per un anno a causa di un grave incidente stradale. Il baritone farà stasera il suo secondo debutto e parteciperà alle prime tre recite dell'«Aida» nella parte di Amneris. Quanto all'assenza di cavalli e cammelli, la conseguenza principale è che Radames sfilerà davanti al Re su una portantina portata da otto soldati. E portantina, insegne, spade, mazze, gioielli e tutta l'attrezzatura, sono stati costruiti dagli studenti della scuola di scenografia del Teatro: un risparmio notevole, mentre le vendite dei biglietti fanno già prevedere il tutto esaurito.